GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — MERCOLEDI 22 MAGGIO — NUM. 122

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6072** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda del sindaco di Montalto Marche, per ottenere l'autorizzazione di applicare gli articoli 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892;

Vista la deliberazione 31 gennaio 1889 del Consiglio comunale;

Visto il voto motivato dalla Deputazione provinciale in data 2 marzo 1889;

Visto l'art. 18 della legge suddetta e l'art. 19 del regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1885, N. 3003;

Vista la legge 16 giugno 1887, N. 4614;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Montalto Marche, in provincia di Ascoli Piceno, è autorizzato ad applicare le disposizioni degli articoli 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892, pel miglioramento delle condizioni igieniche dell'abitato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **6073** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda del sindaco di Giovinazzo per ottenere l'autorizzazione ad applicare gli articoli 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892;

Viste le deliberazioni 22 ottobre 1888 e 1° febbraio 1889 del Consiglio comunale;

Visto il voto motivato dalla Deputazione provinciale di Bari in data 26 febbraio 1889;

Visto l'art. 18 della legge suddetta e 19 del regolamento approvato con R. decreto del 12 marzo 1885, N. 3003;

Vista la legge del 16 giugno 1887, N. 4614;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Giovinazzo, in provincia di Bari, è autorizzato ad applicare le disposizioni degli articoli 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892, pel miglioramento delle condizioni igieniche dell'abitato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCCCXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testamento del 23 settembre 1603, col quale Nicolò Buonamici, cittadino fiorentino, istituisce pensioni di studio a favore di giovani di Dicomano e San Godenzo;

Veduto lo schema di Statuto approvato dai Consigli comunali di Dicomano e di San Godenzo;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato lo Statuto organico della Fondazione di studio Buonamici annessa al presente decreto e firmato d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1889.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

STATUTO *della « Fondazione Buonamici » dei comuni di Dicomano e Sangodenzo.*

Art. 1.

La istituzione, sotto il nome di Eredità Buonamici, fondata da messer Niccolò Buonamici, cittadino fiorentino, mediante atto di ultima volontà del 23 settembre 1603, a favore dei giovani studenti di Dicomano e Sangodenzo, possiede un patrimonio costituito da canoni di livelli, frutti di prezzo di beni, rendite sul Debito pubblico, frutti di capitali rinvestiti nella Regia Tesoreria e di capitali depositati nella Cassa del Monte dei Paschi di Siena.

Art. 2.

È amministrata per mezzo di una speciale Commissione scelta nel seno dei rispettivi Consigli comunali, composta di un presidente eletto per turno dai detti Consigli e di quattro membri, due per Dicomano e due per Sangodenzo.

Il presidente dura in carica un solo anno: gli altri membri durano in carica due anni; si rinnovano per metà ogni anno e nel primo anno la scadenza è determinata dalla sorte.

L'Amministrazione della Fondazione ha sede in Dicomano. Essa si vale di un segretario ragioniere e di un esattore cui è affidato il servizio di riscossione delle rendite e dei pagamenti in conformità delle leggi, dei regolamenti e dei contratti in vigore.

La Commissione si aduna ordinariamente due volte l'anno: la prima nel mese di marzo per discutere ed approvare il rendiconto dell'anno precedente, e la seconda nel mese di settembre per deliberare sul bilancio preventivo dell'anno futuro e sul conferimento dei posti di studio. Si adunerà straordinariamente tuttavolta che il bisogno lo richieda.

Le rendite della Fondazione sono assette al conferimento di quattro posti di studio coll'annua prestazione minima di lire cinquecento ciascuno, suscettibili di aumento in ragione dell'aumento delle rendite.

Art. 3.

Gli studi per i quali sono conferiti i posti possono effettuarsi in qualunque università, scuola, accademia o istituto pubblico del Regno.

Art. 4.

Si conferiscono per sei anni onde laurearsi nelle Facoltà di giurisprudenza, di medicina, chirurgia, di scienze matematiche, fisiche e naturali, di filosofia e di lettere; non che per conseguire il diploma di ingegnere civile, di ingegnere navale e di ingegnere architetto; la promozione a tenente nelle armi di artiglieria, del genio e dello stato maggiore dell'esercito nazionale; e per l'abilitazione nella scultura e nella pittura.

Gli aspiranti ai posti di studio per la scultura e per la pittura, insieme colle altre giustificazioni di che nell'art. 9, dovranno provare di aver conseguito la licenza liceale, e dimostrare una naturale disposizione per le arti belle.

Art. 5.

Sono poi conferiti per quattro anni per abilitarsi all'esercizio della farmacia, del notariato, dell'agrimensura, agronomia e veterinaria.

Art. 6.

Ancorchè il giovane conseguisca la laurea o la abilitazione che sopra, prima di sei o rispettivamente di quattro anni, stabiliti dai precedenti articoli 4 e 5, avrà ciò non ostante diritto di godere del posto per lo intiero predetto termine, purchè ne profitti nelle pratiche relative.

Art. 7.

Potrà estendersi per altri due anni il godimento del posto conferito per quattro, a quel giovine, che avendo compiuto gli studi, per i quali ottenne il posto suddetto, nel termine stabilito, intenda con questa proroga di laurearsi nella Facoltà in cui si è iniziato in precedenza.

Art. 8.

Sugli avanzi che rimangono disponibili dopo il conferimento dei posti di studio in parola si potranno accordare dei piccoli assegni o premi annuali da confermarsi di anno in anno per studi ginnasiali,

liceali o tecnici, ogni altro escluso ed eccettuato. Tali assegni o premi saranno concessi a seconda del merito del giovane studioso, ed a parità di merito, sarà titolo di preferenza il maggior grado di povertà.

Art. 9.

È lasciato in facoltà della Commissione lo stabilire a seconda dei casi l'ammontare del sussidio da concedersi, purchè questo non oltrepassi mai le lire trecento all'anno.

Art. 10.

I posti di studio sulle rendite della eredità Buonamici, ed i sussidi sugli avanzi disponibili della medesima dovranno essere conferiti:

1° ai giovani oriundi di Dicomano e Sangodenzo ed ivi legalmente domiciliati e residenti da oltre dieci anni con la manifesta intenzione di rimanervi;

2° a quei giovani che, sebbene non oriundi di Dicomano e Sangodenzo, sieno domiciliati e dimoranti nel territorio dei suddetti comuni da oltre un decennio, con la manifesta intenzione di rimanervi giusta il senso espresso nell'articoli precedente;

3° in mancanza di concorrenti che abbiano i requisiti che sopra, i posti saranno conferiti ai semplici nativi da famiglie ivi in quel tempo domiciliate ed oriunde da uno dei due comuni, ma non spatriate da più di dieci anni.

Nel caso di più concorrenti ai posti si osserveranno le norme stabilite dall'art. 12 dello Statuto.

Le donne sono escluse dal concorso al conferimento dei posti di studio e dei sussidi.

Art. 11.

I posti ed i sussidi si conferiscono dalla Commissione dirigente con partito a maggiorità di voti, previo esame, e sulla domanda dei concorrenti, corredata dalle giustificazioni richieste dagli articoli 4 e 10 del presente Statuto.

Nel caso di un solo concorrente la Commissione avrà facoltà di dispensare dalla formalità dell'esame.

Le deliberazioni di conferimento dei posti di studio dovranno essere sottoposte all'approvazione del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 12.

Quando siavi luogo a scelta fra più concorrenti si osserverà l'ordine di prelazione stabilito dall'art. 10; quindi tra i giovani aventi i medesimi requisiti avrà la preferenza colui che sarà dichiarato il più meritevole dopo un esame di esperimento.

La Commissione stabilirà volta per volta le norme per gli esami che sopra, nonchè gli esaminatori; e sempre in armonia col titolo per il quale viene richiesto il posto, e con i regolamenti in vigore sulla pubblica istruzione.

Art. 13.

Verificandosi la vacanza di uno o più posti di studio, a cura del presidente della Commissione amministrativa della istituzione, si procederà all'affissione degli avvisi, coll'assegno di un mese a presentare la relativa domanda e i certificati, nelle forme volute dalla legge e di che nell'art. 10 del presente Statuto.

Art. 14.

L'affissione degli avvisi, di cui nell'articolo precedente, avverrà sempre possibilmente nel mese di marzo, all'albo dei comuni di Dicomano e Sangodenzo e la collazione del posto o dei posti di studio, si farà nel successivo mese di settembre.

Art. 15.

Si intende sempre vacante un posto allorchè è spirato il termine pel quale venne concesso e quando si verifichi qualcuna delle cause private e contemplate negli articoli 17, 21 e 22 del presente Statuto.

Art. 16.

Il godimento dell'assegno inerente al posto di studio, per il primo anno avrà sempre principio dal primo novembre successivo alla regolare definitiva concessione del medesimo.

Art. 17.

Si intenderà decaduto dal godimento del posto e come non avvenuta la concessione, quel giovane che non potrà giustificare entro un anno, dal giorno in cui il posto avrà cominciato a decorrere, di avere regolarmente intrapresi gli studi per i quali gli fu concesso.

E parimente s'intenderà decaduto quello che non potrà giustificare o non avrà giustificato di averli compiuti entro due anni dopo spirato il termine pel quale sarà fatta la concessione medesima.

Art. 18.

Solamente per causa di malattia o di altro motivo giusto e plausibile che abbia impedito al giovane di soddisfare all'impegno assunto, indipendentemente dalla sua volontà, potrà, previa domanda, ottenere una proroga alla giustificazione che sopra, ed ottenere la remissione in buon giorno.

Art. 19.

Il concessionario del posto Buonamici e per esso il padre od il tutore, se figlio di famiglia, per ritirare l'assegno del posto di studio, pagabile di semestre in semestre, dovrà far constare della frequenza ai corsi di studio e della promozione di classe per mezzo di regolari certificati, i quali certificati andranno a corredo del relativo mandato di pagamento.

In questo caso sarà inoltre tenuto a fornire alla istituzione, idonea garanzia ipotecaria, in rendita pubblica o mediante fideiussione, da riconoscersi per valida e sufficiente dalla Commissione, sotto la sua responsabilità.

Art. 20.

Trattandosi di un assegno per sussidio o premio, questo verrà pagato semestralmente sopra certificati da designarsi volta per volta ed a seconda dei casi dalla Commissione stessa, dai quali certificati risulti chiaramente la frequenza e il profitto del giovane sussidiato nello studio e senza obbligo di garanzia.

Art. 21.

Qualora il giovane non compisse gli studi per i quali ottenne il posto, nel tempo e nei modi stabiliti nel presente regolamento, sarà tenuto irremissibilmente a rifondere alla eredità Buonamici tutto quanto avrà percetto per detto titolo.

Art. 22.

Ove il giovane lasci gli studi, o per morte o per malattia che gli impedisca di applicarsi allo studio, o per altra causa duratura, esclusa qualunque condanna penale, cessa *ipso facto* il godimento del posto di studio senza obbligo di rifondere il percetto, ma anzi con diritto in lui o negli eredi, a percepire l'assegno per il tempo già decorso.

Il giovine chiamato al servizio militare avrà diritto di ottenere una proroga al conseguimento dell'abilitazione, per un tempo uguale a quello trascorso sotto le armi.

Art. 23.

Dalle decisioni della Commissione è ammesso il ricorso ai Consigli comunali di Dicomano e S. Godenzo.

Sarà poi devoluta alla decisione della autorità competente qualunque controversia potesse insorgere fra le due comunità di Dicomano e Sangodenzo, non tanto nella collazione dei posti di studio, quanto nella applicazione del presente statuto, e per qualsivoglia altro titolo che interessi l'istituzione Buonamici.

Art. 24.

La nomenclatura e l'applicazione degli studi professionali di che negli articoli 4 e 5 del presente statuto, secondo le norme attualmente in vigore, si intenderanno variate senza bisogno di speciale modificazione nel contesto di detti articoli, ogni qualvolta subiscano modificazione le leggi ed i regolamenti sulla pubblica istruzione del Regno.

Art. 25.

Col presente Statuto che avrà vigore immediatamente dopo avvenuta la superiore approvazione, si intende derogato a qualunque precedente contraria o diversa disposizione, pratica od interpretazione.

Disposizione transitoria.

Art. 26.

La prima nomina del presidente della Commissione amministrativa avrà effetto nella maniera seguente:

I due comuni nomineranno ciascuno i due respettivi membri della Commissione. A cura del sindaco di Dicomano i quattro commissari saranno convocati per procedere al sorteggio del comune al quale per la prima volta spetterà il diritto di nomina del presidente. Comunicato il resultato del sorteggio ai sindaci dei due comuni, quello del comune favorito dalla sorte convocherà il Consiglio comunale affinchè elegga il presidente della Commissione.

Il presidente così eletto convocherà la Commissione inaugurando la nuova Amministrazione della eredità Buonamici.

D'ordine di Sua Maestà il Re

VISTO: *Il segretario di Stato per la pubblica istruzione*
P. BOSELLI.

Il Numero **MMMCCCXX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il testamento segreto 2 novembre 1883, depositato negli atti del notaio D.r Rocco Musitano, con cui il fu Giovanni Ruffo, riservato l'usufrutto a favore della moglie, dispose delle sue sostanze per la istituzione in Bovalino di un Ospizio di mendicità, destinato ad accogliere gli storpi od inabili al lavoro d'ambo i sessi appartenenti a quel comune;

Vista la domanda presentata dagli amministratori testamentarii per ottenere l'erezione in Corpo morale dell'Ospizio suddetto sotto il nome del fondatore, nonchè l'approvazione del corrispondente Statuto organico;

Visto l'anzidetto Statuto, redatto e modificato in conformità alle vigenti disposizioni di legge;

Viste le deliberazioni 5 novembre 1887 e 1° settembre 1888 della Deputazione provinciale di Reggio Calabria, e ritenuto che l'asse ereditario rappresenta un valore netto di lire 251726;

Viste le leggi 5 giugno 1850, N. 1037, e 3 agosto 1862, N. 753, nonchè il R. decreto 26 giugno 1864, N. 1817;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Ospizio di mendicità Ruffo Giovanni in Bovalino è eretto in Corpo morale, e l'Amministrazione di esso è autorizzata ad accettare la eredità suddetta che ne costituisce la dotazione.

Art. 2.

È approvato il suo Statuto organico in data 29 marzo 1889, composto di venti articoli, visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:***

ESERCITO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 16 maggio 1889:

Gai Carlo, tenente legione Palermo, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° giugno 1889.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 12 maggio 1889:

Collalti Tito, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, richiamato in servizio al 7 alpini.

Colombini Enrico, sottotenente 1° granatieri, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Pinerolo) ed assegnato al 1° granatieri.

Con R. decreto del 16 maggio 1889:

De Sauboin nobile Carlo, capitano 79 fanteria, collocato a riposo per infermità provenienti da causa di servizio, dal 1° giugno 1889 ed inscritto nella riserva.

Comi Luigi, id. 5 id., collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° giugno 1889.

Della Guardia Francesco, tenente 8 id., rimosso dal grado e dall'impiego.

Ponzio Vaglia Giacinto, id. in aspettativa, per motivi di famiglia, a Torino, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Rabezzana Giovanni Battista, id. (personale delle fortezze), in aspettativa, per infermità non provenienti dal servizio, ad Asti (Casale), id., id., id.

Centurione Giulio, sottotenente 30 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Piacentino Alessandro, id. 89 id., dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto di Vercelli) ed assegnato all'89 fanteria.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 16 maggio 1889:

Bianconcini Piero, tenente in aspettativa, per infermità non provenienti dal servizio, a Bologna, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Strada Giovanni, id. regg. Montebello, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 9 maggio 1889:

De Rosa Michele, tenente in aspettativa, per riduzione di corpo, a Napoli, dispensato per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto di Napoli) ed assegnato al 27 artiglieria.

Con R. decreto 12 maggio 1889:

Carcasson Enrico, capitano in aspettativa, per motivi di famiglia, a Firenze, trasferito in aspettativa, per riduzione di corpo, dal 1° giugno 1889.

Vania Domenico, tenente 7 artiglieria, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° giugno 1889.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 16 maggio 1889:

Resasco cav. Adolfo, maggiore medico ospedale Verona (succ. Mantova), collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° giugno 1889.

Iandolo Luigi, capitano medico distretto Nola, id. id. id.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 12 maggio 1889:

Cardosa Concezio, tenente contabile distretto Aquila, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° giugno 1889.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 16 maggio 1889:

Frèrejan-Jolibois Antonio, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° giugno 1889 ed inscritto nella riserva.

Archieri Francesco, tenente id. id., id. id. id. ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 12 maggio 1889:

I sottodescritti cittadini aventi i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888 sono nominati sottotenenti d'artiglieria della milizia territoriale ed assegnati alla compagnia per ognuno indicata.

Gualandi Cristiano, domiciliato a Bologna, 48 comp. Pesaro.

Leonini Costanzo, id. a Roma, 58 id. Pistoia.

Macciò Francesco, id. Alessandria, 26 id. Genova.

Silvestri Gaspare, cittadino domiciliato a Palermo, avente i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888, nominato sottotenente di milizia territoriale arma del genio ed assegnato alla 19ª compagnia Firenze.

Con R. decreto del 16 maggio 1889:

Pilato Michele, sottotente milizia territoriale artiglieria, 85 compagnia distretto Taranto, accettata la dimissione del grado.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 9 maggio 1889:

Pene Egidio, vice segretario di 1ª classe nel Ministero della guerra, collocato a riposo per sua domanda.

Con R. decreto del 12 maggio 1889:

Caldieri cav. Giuseppe, capo sezione di 2ª classe nel Ministero della guerra, promosso capo sezione di 1ª classe dal 16 maggio 1889.

Talice cav. Francesco, segretario di 1ª classe id., id. id. 2ª id., id.

Pellicciante Eugenio, id. 2ª id. id., id segretario di 1ª id., id.

Bartolini Luigi, id. 3ª id. id , id. id. 2ª id , id.

Cipelletti Cesare, vice segretario di 1ª classe id., id. id. 2ª. id. id.

Palozzi Alfonso, id. 2ª id. id., id. vice segretario di 1ª classe id.

Creonti Alberigo, id. 3ª id. id., id. id. 2ª id. id.

Ferrantini Odoardo, volontario id., id. id. 3ª id. id.

Fenoaltea Filippo, vice segretario di 2ª classe id., id. vicesegretario di 1ª classe dal 1° giugno 1889.

Petrucci Eugenio, id. 3ª id. id., id. id. 2ª id. id.

Pollio Salimbeni Adolfo, volontario id , id. id. 3ª id. id.

Con R. decreto del 12 maggio 1889:

Giordano Modesto, laureato in legge, nominato sostituto segretario aggiunto al Tribunale militare di Piacenza.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto 2 maggio 1889:

Preve Francesco, capitano di fregata, nominato comandante della corazzata Palestro, nave centrale per la difesa locale dell'estuario della Maddalena.

Della Torre Umberto, capitano di corvetta, nominato comandante del gruppo delle torpediniere in riserva 1ª categoria, aggregate alla difesa locale nella sede del 3° dipartimento, in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Camiz Vito.

Guida Giovanni, id , nominato comandante della torpediniera *61 S.*

Santarosa Pietro, tenente di vascello, nominato comandante di gruppo di torpediniere in riserva 1ª categoria.

Manasserò Deodato, id., nominato comandante della torpediniera avviso Avoltoio, in sostituzione dell'altro tenente di vascello Calì Roberto.

Con R. decreto 9 maggio 1889:

Càsale Pietro, capo tecnico di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° giugno 1889.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 3 aprile 1889:

Marchettini Pietro, aiutante postale, lire 2112.

Reginelli o Reginella Francesca, vedova di Ferrini Luigi, lire 406.

Belli Enrichetta, vedova di Branca Achille, indennità, lire 4855.

Pichi Vincenzo, aiutante del genio civile, lire 1866.

Baracchi Elena, vedova di Colbertaldo Bartolomeo, lire 1100 66.

Varvelli o Varvallo Francesco, consigliere di Corte d'appello, lire 5600.

Porcu detta Luciano Porcu Maria Caterina, vedova di Terzilla Sebastiano, lire 87 50.

Gherardini Rosa, vedova di Longhi Carlo, lire 487 75.

Cecchi Agostino, capo operaio d'artiglieria, lire 736.

Corti Luigi, furiere, lire 500.

Castagneri Federico, capitano, lire 2335.

Scoppa Maria Emilia, vedova di Ungaro Achille, lire 198.

Gaja o Gaggia Filomena, vedova di Brusco Antonio, lire 691.

Del Grande Teresa, vedova di Gagliardi Luigi, indennità, lire 3483.

Raffaelli Isidoro, sotto brigadiere di finanza, lire 666.

Bencini Assunta, vedova di Leoncini Pasquale, indennità, lire 4155.

A carico dello Stato, lire 790 08.

A carico della provincia di Firenze, lire 3364 92.

Sulliotti Anastasio, preside e professore d'istituto tecnico e nautico, lire 2440.

Bastianelli Giovanna, vedova di Boni Raffaello, lire 288.

Doneddu Battistina, vedova di Sanna-Piga Gio. Agostino, lire 1055 33.

Scodalupi Domenico, procuratore del Re, lire 2002.

Corona Antonia, vedova di Angius Messina Antonia, lire 547 66.

Perego Berenice, vedova di Foggini Giovanni, lire 800.

Gabbi Erminia, vedova di Zaniboni Pietro, indennità, lire 5186.

Franceschinis Pietro, impiegato provinciale, lire 1760.

A carico dello Stato, lire 374 57.

A carico della provincia di Udine, lire 1385 43.

Vernizi Gaetano Giuseppe, usciere di Corte d'appello, lire 907 41.

Ferrant Giovanni, macchinista nei RR. equipaggi, lire 1207.

Felice Giuseppe, guardia carceraria, indennità, lire 500.

Izzo Francesco, vice cancelliere di Pretura, lire 858.

Marastoni Anna, vedova di Rufo Agostino, lire 686 66.

Ferraro Rosa, vedova di Elefante Giovanni, indennità, lire 3911.

Berardo Giovanni, guarda magazzino nelle ferrovie, lire 1012.

A carico dello Stato, lire 208 66.

A carico delle ferrovie A. I., lire 803 34.

Mallardo Agostino, portalettere, lire 840.

D'Antonio Giovanni, guardia carceraria, indennità, lire 700

Facaunié Amalia, vedova di Laffranchi Bernardo, lire 966 66.

Magri Luigi, capo d'ufficio postale, lire 2489.

Lotti Luigi, furier maggiore, lire 550.

Ayeres Fortunato, segretario generale della Corte dei conti, lire 6300.

Erdas Raffaela, vedova di Vistoso Antonio, lire 408 33.

Staccione Giuseppe, cancelliere di Pretura, lire 1445.

Damiani Francesco, professore di scuola normale, lire 2525.

Sogno Clemente, ufficiale della Segreteria del Senato, lire 2500.

Broda Carlo Antonio, Antonio Giovanni e Francesco, orfani di Giuseppe, lire 625.

Rozzi Carmine, soldato, lire 540.

Bernardoni Giovanni, soldato, lire 540.

Libanti Carolina, vedova di Garbini Angelo, indennità, lire 4771.

Young Guglielmo, aiutante postale, lire 1517.

Di Stefano Nicola, guardia di pubb. sicurezza, lire 311 66.

Palazzi Adelmira, vedova di Tesei Augusto, lire 622.

Carelli Raffaele, operaio di marina, lire 423.

Cinelli Adele, vedova di Pescetti Antonio, lire 820.
Giuliani Giovanni, capo d'ufficio postale, lire 1594.
De Dionigi Agostina, operaia nelle manifatture dei tabacchi, al giorno lire 0,34 567/1000.
Cavallazzi Adelaide, ved. di Attanasi Gaetano, lire 360.
Mazzorati Marta, ved. di Bonfiglio Carlo, lire 516.
A carico dello Stato, ... L. 365,05.
id. del Municipio di Milano » 150,95.
Doria Giuseppe, capitano, lire 2307.
Gallotti Antonio, colonnello del Genio, lire 5000.
De Angeli Luigi, guardia carceraria, indennità, lire 991.
Marsili Carlotta, ved. di Buzzonetti Francesco, Buzzonetti Maria ed Agnese, figlie del suddetto, lire 145,12.
Cipelli Francesco, capitano, lire 1958.
Gianotti Giovanni, soldato, lire 300.
Chitti Enrico, capitano, lire 2742.
Somma Luigi, tenente, lire 1727.
Salvatore Pompeo, prof. di liceo, lire 1829.
Trabbia Pietro, furier maggiore, lire 550.
Ghidini Luigi, id., lire 600.
Mariotti Francesco, tenente, lire 1889.
Zanin Maria, ved. di Gravin Pietro, giornaliere lire 0,25 925/1000.
Gerini Giuseppe, tenente colonnello, lire 4200.
Morassutti Rosa, ved. di Cerutti Pietro, lire 1300.
Spantigati Edoardo, capitano, lire 1469.
Cavagnola Giulio, capitano contabile, lire 1996.
Moliterno Francesco, appuntato di cavalleria, lire 540.
Micheli Alessandro, guardia carceraria, lire 525.
Giotta o Jotta Gregorio, guardia scelta di finanza, lire 543, 33.
Marresca Giorgio, ufficiale telegrafico, lire 2144.
Battafuoco Carolina, ved. di Rossi Eugenio, lire 1408, 33.
Borra Angela, ved. di Fiorini Antonio, lire 195.
Ranieri Maria Carolina, ved. di Garritano Nicola, lire 340.
Guizzardi Luigi, operaio nei magazz. mil., lire 568.
Aschettino Carmela, ved. di Minutolo Raffaele, lire 583, 33.
Pitzurra Antonietta, ved. di Pateri Giacinto, indennità, lire 6000.
Destefanis Luisa, ved. di Vico Eugenio, lire 1066 66.

Con deliberazioni del 10 aprile 1889:

Ricciardi Maria Clorinda, vedova di Zattara Cesare, lire 654.
Vannutelli Costanza, vedova di Angelini Salvatore e Angelini Chiara, figlia del suddetto, lire 860.
Cesari Oreste, delegato di P. S, lire 1250.
Bertalero Lucrezia, vedova di Mignone Giovanni, indennità, lire 2036.
Scarpetti Giuseppe, capo d'ufficio postale, lire 1836.
Pogliaghi Sennen, capo degli uffici d'ordine nella Corte dei conti, lire 3275.
Brizzolara Caterina, vedova di Costa Michele, lire 586 66.
Radaelli o Redaelli Luigi, professore di ginnasio, lire 1556.
Caldani Serafino, rettore di convitto nazionale, lire 2960.
Pavolini Luigi, prefetto, lire 8000.
Mora Domenica, vedova di Fiorani Antonio, indennità, lire 1584.
Vecchi Guglielmo, tesoriere provinciale, lire 2800.
Messineo Pietro, sostituto procuratore del Re, indennità, lire 3555.
Capomazza Maria, vedova di Cerbino Luigi, lire 734 33.
Pistone Elisabetta, vedova di Magaldi Carlo, lire 616 66.
Tizi Domenico, ufficiale alle scritture nelle Dogane, lire 1681.
Grassi Anselmo, scrivano locale, lire 1120.
De Filippi Giovanna, vedova di Miceli Vincenzo, indennità, lire 2400.
Galeri Maria Giuseppa, vedova di Cecere Tommaso, lire 170.
Crespi Giuseppe, pretore, indennità, lire 3777.
Palermo Giuseppa, figlia di Vincenzo, lire 200.
Astegiano Giacomo, soldato, lire 300.
Dodero Anna Matilde, orfano di Costantino, lire 1016.
Mirabella Rosaria, vedova di Manzo Gaetano, indennità, lire 1333.
Nardi Luigi, guardia carceraria, lire 594.
Ippolito Elena e Almerinta, figlie di Pasquale, lire 340.
Campo Anna Maria, vedova di Capparelli Luigi, lire 188 33.
Ponsiglione Maria Luisa, vedova di Sternini Carlo, lire 150.
Ortolani Filippo, brigadiere di P. S., lire 975.
Balbi Giuseppe, lavorante di polverificio, lire 600.
Boschi Giuseppe, Olga e Maria Teresa, figli di Evaldo, lire 618 33.
Rossetti Gio. Battista, operaio di polverificio, lire 750.
Parenti Sestilia, vedova di Tacchi Ulisse, lire 752.
Ravinale Giuseppe, portiere della scuola superiore di medicina veterinaria in Torino, lire 744.
Pene Giacomo, brigadiere nei carabinieri, lire 545.
Malocchi Tirsio Terzo, capitano medico, lire 2838.
Charmet Vincenzo, maggiore, lire 3060.
Rubelli Stefano, brigadiere di P. S., lire 975.
Cosentino Biagio, guardia di P. S. a cavallo, lire 675.
Bonavino Cristoforo, professore d'Accademia, lire 3953.
Nigra Pietro, tenente d'artiglieria, lire 1767.
Fumagalli Giuseppe, portalettere, lire 960.
Barucci Santi, brigadiere nei carabinieri, lire 545.
Muttinelli Carlo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1173,20.
Coralli Maria Marcella, vedova di Lantelme Giovanni, lire 804 66.
Allora Teresa, vedova di Marescotto Giacomo, lire 266 66.
De Felice Vincenzo, prefetto, lire 4500.
Notari Domenico, inserviente del Genio civile, lire 911.
Maugeri Antonino, professore di università, lire 4122.
Albora Salvatore, commissario alle scritture nelle Dogane, lire 2223.
Matano Francesco Paolo, vice cancelliere di Pretura, lire 825.
Barrera Domenico, capo operaio nelle Manifatture tabacchi, lire 1152.
Federici Jacopo, vice segretario di Ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 1920.
Budroni Francesco, sotto capo guardia carceraria, lire 864.
Cuiso o Guisu Giuseppe, guardia forestale, indennità, lire 850.
Perez Michele, vice cancelliere di Tribunale, lire 1813.
Salomon Gio. Angelo, capitano contabile, lire 2486.
Pezza Paolo, vice direttore della segreteria del Senato, lire 3518.
Borghi Luigi, ispettore del genio navale, lire 6333.
Taverriti Maria, vedova di De Mandato Pietro e De Mandato Giuseppe, orfano del suddetto, lire 1290.
Lodola Elisa, vedova di Costa Giuseppe, lire 399 46.
Briganti Clotilde, vedova di Spallanzani Silvio, dal 15 dicembre 1888 al 15 marzo 1892, lire 250.
Guiducci Irene, vedova di Biagi Giovanni, lire 428 98.
A carico dello Stato, lire 400 56.
A carico del comune di Livorno, lire 28 42.
Donetti Angela, vedova di Ciprandi Giovanni, giornaliere lire 0 51 851/1000.
Valsecchi Fausto o Faustino, scrivano locale, lire 1120.
Fini Quintilina o Guendalina, vedova di Rosati Francesco, lire 508 66.
Olivero Lucia, vedova di Orsi Emanuele, lire 198.
Tamponi Maria Antonia, vedova di Demartis Lorenzo, lire 757 33.
Montanini Elena, vedova di Morini Emilio, lire 310.
Soranzo Girolamo, vice presidente di Tribunale, lire 2880.
Caleppi Maria Vincenza, vedova di Zamboni Bartolomeo, lire 831.
Giampietro Brigida Maria, figlia di Vito o Zito, lire 76 50.
Cevasco Luigia, vedova di Sacheri Cesare, lire 929.
Gigli Egidio, applicato nell'Amministrazione dei sifilicomi, lire 1474.
Caprilli Teodolinda, vedova di Saija Pasquale, lire 515 33.
Paternò Olimpia, vedova di De Liguoro Francesco, lire 733 66.
Notari Emma, vedova di Fornasari Ferdinando, lire 300.
Sarno Maria, vedova di Mastrocinque Francesco, lire 491.
Corvi Anna, vedova di Ghisolfi Francesco, lire 896.
Barsotti Maria o Marianna, vedova di Ghivizzani Giacomo, lire 933 33.
Calzolari Luigia, vedova di Zurla Vincenzo, lire 604 97.
Agliaioro Giuseppa, vedova di Ferlazzo Pietro, lire 533,33.
Cucchetto Bartolomeo, brigadiere nei carabinieri, lire 690
Capuano Gaetano, verificatore capo nell'Amministrazione del lotto, lire 2700.
Serena Vincenza Teresa, vedova di Marinoni Giovanni, lire 666 66.

Masini Ettore, soldato d'artiglieria, lire 540.
Passalacqua Ettore, marinaro, lire 360.
Saraceno Giuseppe, marinaro, lire 360.
Balocchi Albertina, vedova di Lupotti Colombo, lire 355,33.
Divico Vincenzo, soldato nei veterani, lire 363.
Sergiusti Luigi, maggior generale, lire 5999.
Monasterio Alessandro, orfano di Gio. Battista, lire 600.
Paternostro Rosa, vedova di Piccioli Luigi, lire 127,50.
Corbari Francesca, vedova di Puzzolu o Puzzuolo Lorenzo, indennità, lire 3611.
Santi Gio. Batta, colonnello, lire 5600.

Con deliberazioni del 17 aprile 1889:

Sparapani Lucia, vedova di Flavioni Stefano, indennità, lire 1680.
Perugini Filippo, ufficiale alle scritture nelle Dogane, lire 2176.
Mantèse Giuseppe, contrammiraglio, lire 7200.
Montanari Enrico, archivista nel Ministero del Tesoro, lire 1750.
Pulieri Zenaide, vedova di Picello Augusto, lire 1465,33.
Lo Cicero Cristina, vedova di Liga Giuseppe, lire 266,66.
Ghislandi Eliseo, direttore dell'istituto dei sordo-muti di Milano, lire 3712.
Quarone o Quarrone Giuseppe, usciere nelle Prefetture, lire 783.
Zironi Concetta, vedova di Ravalli Alessandro, lire 883,33.
Satta Maddalena, vedova di Sotigni Sebastiano, lire 436,66.
Carletti Nicola, ufficiale ai riscontri nei magazzini delle privative, lire 1773.
Pignatelli-Colonna Maria e Carlo, orfani di S. Giuseppe, indennità, lire 4444.
Alemanni Giuseppa, vedova di Parrella Catalano, lire 340.
Gerloni Antonio, guardia carceraria, indennità, lire 700.
Rossi Gioacchino, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, lire 5600.
Serra Luigia, orfana di Claudio, lire 777,66.
Bizzetti Virginia, vedova di Verdese Pietro, lire 1263,66.
A carico dello Stato, lire 498,31.
A carico della prov. di Genova, lire 765,35.
Milesi Annunziata, vedova, di Carminati Francesco, lire 414,66.
Marini Enrico, ricevitore del Registro, lire 4008.
Esposito Maria Teresa, vedova di Durante Gabriele, lire 240.
Cortis Lorenzo, agente delle imposte dirette, lire 1687.
Parocchia Pietro, commissario alle scritture nelle Dogane, lire 3200.
Della Cella Enrichetta, vedova di Botti Gio. Battista, lire 2666 66.
Baldo Luigia, vedova di Vescovi Pellegrino, lire 662 22.
Perrotta Angela, vedova di Quattrocchi Nicola, lire 582 66.
Ceva Bovio Elena, vedova di Cibatti Antonio, lire 586 66.
Mangano Carmela, vedova di Ungaro Carmelo, lire 586 66.
Zanoni Luigia, vedova di Bosson Giovanni, lire 311 66.
Fulgenti Pietro, fanalista, lire 640.
Bricchetti Gio. Batta, agente delle imposte dirette, lire 2400.
Sermarini Sabatino, guardia carceraria, lire 525.
Gnoato Maria, vedova di Marcon Nicolò, al giorno, lire 0 51 851/1000.
Montarelli Simone, prof. di ginnasio, lire 1626.
Caleplo Alessio, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 2323.
Favero Francesco, portalettere, lire 960.
Liberio Anna, vedova di Gerarduzzi Pasquale, indennità, lire 1800.
Valentini Margherita, vedova di Scalella Michele, lire 138 32.
Geraldi Ignazio, guardia scelta di finanza, lire 355 33.
Spadaccino Maria Giovanna, vedova di Capretto Angelo, lire 333 33.
Bellini Paolina, vedova di Ruzzini Angelo, indennità, lire 2240.
Gianotti Stefano, inserviente del Genio civile, lire 1005.
Giamboni Alfredo, capitano, lire 2184.
Fusi Massimiliano, tenente contabile, lire 1607.
Barbagli Donato, maresciallo di finanza, lire 806 67.
Bonzoni Gio. Batta, capo manovra nelle ferrovie, lire 1440.
A carico dello Stato, lire 414 12.
A carico delle ferrovie A. I., lire 1025 88.
Spano Agostino Angelo, capitano di fregata, lire 4160.
Galletti Angelo, capitano del Genio, lire 2097.
Partirana Francesco, colonnello di cavalleria, lire 6720.
Spandri Domenica, vedova di Zonca Antonio, lire 892.
Tos Gio. Battista, portalettere, lire 960.
Pugno Effisio, capitano, lire 1964.
Bosi Giuseppe, inserviente di università, lire 648.
Conedera Maria, vedova di Gnech Antonio, mensili lire 4,78 765/1000.
Gnech Margherita, figlia del suddetto, settimanali lire 0,21 604/1000.
Ghione Giuseppe, archivista nel Ministero della guerra, lire 2049.
Gaviglio Pietro, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 802.
Tatalo Francesco, tenente nei carabinieri, lire 1493.
Gianelli Pietro, appuntato nei carabinieri, 470 40.
Aprile Vincenzo, operaio di marina, lire 465.
Mombello Gio. Battista, tenente, lire 1673.
Brunoni Sofia, vedova di Trivellini Tito, lire 216 66.
Menichelli Giuliana, vedova di Corazza Gian Paolo, Corazza Emma, Zoe, Carolina, figlie del suddetto, lire 935 24.
Mastroiacovo Camillo, ispettore scolastico, indennità, lire 2527.
Floriani o Fiorani Francesco, vice cancelliere di Corte d'appello, lire 2400.
Corona Carlo, aiutante nel Genio civile, lire 2520.
Gianninetti Pietro, brigadiere di finanza, lire 740.
Russo Francesco, sotto-brigadiere di finanza, lire 250.
Cecconi Adele, vedova di Berni David, lire 320.
Guarnera Benedetto, ufficiale alle Scritture nelle Dogane, lire 1242.
Pucci Giuseppe, delegato di P. S., lire 1575.
Sarli Angela, vedova di Salerno Angelo Raffaele, indennità, lire 1650.
Montolivo Francesco, capo tecnico di marina, lire 2622.
Gajis Vittoria, vedova di Drovetti Gio. Battista, lire 600.
Zampieri Maria Anna, vedova di Milani Luigi, lire 533 33.
Acconci Alessandro, ricevitore del Registro, lire 2595.
Lolli Giovanni, vice cancelliere di Pretura, indennità, lire 1408.
Gazzola Antonietta, vedova di Della Cella Giacomo, lire 860.
Corinti Rosa, ved. di Chitarrini Domenico, lire 137 72.
Arcieri Teresa, Benedetta ed Anna, orfane di Giulio, lire 297 50.
Bassi Caterina, ved. di Amadei Francesco, lire 150.
Di Dio Maria, ved. di Profeta Francesco, lire 75.
De Sury Maria, orfana di Amante, lire 1317 42, dal 3 gennaio 1889 a tutto il 2 gennaio 1904.
Ceccherini Maria, ved. di Angrisoni Michele, indennità, lire 1035.
Canessa Vittoria, ved. di Belviso Carlo, lire 210.
Chiera Luigia, ved. di Martorelli Cesare, lire 1333 33.
Becchio Anna, ved. di Galeazzo o Galeazzi Gaspare, lire 518 33.
Libertini Cecilia, ved. di Battistoni Gio. Batta, lire 167 66.
Poli Ersilia, ved. di Chiellini Tito, lire 436 80.
Baggi Violante, ved. di Fontana Guglielmo, lire 1306 66.
Passaro Serafina, ved. di Carrato Pietro, lire 150.
Festa Campanile Caterina, ved. di Maione Francesco, lire 810 33.
Giacomelli Sofia, ved, di Ciuti Giuseppe, lire 436 80.
Crescenzo Pasquale, guardia di finanza, lire 200.
Caravella Francesco, guardia scelta id., lire 700.
Brescia Andrea, sotto brigad. id., lire 354.
Pedroli Giulio, id. id , lire 250.
Franca Pietro Eugenio, maresc. id., lire 850.
Pistilli Gaetano, guardia id., lire 253 33.
Piazza Primo, guardia scelta di P. S., lire 275.
Nuti Guido, ingegnere del Genio civile, indennità, lire 3611.
Moretti Torello, guardia scelta di finanza, lire 512.
Martone Alfonso, portalettere, lire 960.
Robentisch Giulio, comune nell'esercito pont., lire 300.
Fossen Innocentina, ved. di Angoletta Giacomo, mensili lire 8 34 383/1000.
Zasso Gio. Batta, acquaiolo ff. di maestro di vetriolo nello stabimento d'Agordo, lire 377 19.

Con deliberazioni del 24 aprile 1889:

Marcello Emanuele, capitano, lire 3090.
Scalfaro Giuseppe, capitano, lire 2924.

Fedele Giuseppe, capo guardia carceraria, lire 852.
Crivelli Luigia, vedova di Saini Giovanni, lire 585 33.
Brandani Gioacchino, ufficiale alle scritture nelle Dogane, lire 2304.
Zilli Giacomo, cursore e poscia usciere di Pretura, lire 723.
Molinari Alessandro, agente subalterno doganale, lire 687.
Cantone Lucia, vedova di Bonajuto Giuseppe, lire 208 33.
Borghesio Alessandro, capo conduttore nelle ferrovie, lire 1298.
A carico dello Stato, lire 208 81.
A carico delle ferrovie A. I, lire 1089 19.
Venanzi Amabilia, vedova di Galoppa Francesco, lire 340.
Laforest Maria, vedova di Cavo Pietro, lire 331 33.
Damiani Fortunata, vedova di Villa Pietro, lire 175 83.
Bellandi Antonio, capitano, lire 2057.
Comotto Agostino, operaio di marina, lire 360.
Ferraro Tommaso, guardia carceraria, indennità, lire 875.
Poloni Cesare, tenente, lire 1894.
Conflenti Antonio, capitano, lire 1958.
Del Giudice Michele, colonnello, lire 4400.
Marcialis Vincenzo, capitano, lire 2525.
Roggero Giovanni, capitano, lire 2260.
Mejnardi Stefano, maggiore contabile, lire 3420.
De Ascentiis Elvisa, vedova di Pachini Giuseppe, lire 617 33.
Perrini o Perrino Benedetta, vedova di Liberti Pietro, lire 576.
Ascheri Agnese, vedova di Goffi Vassallo Enrico, lire 576.
Iannelli o Iannello Maddalena, vedova di Della Vedova Giovanni, indennità, lire 800.
Petrucci Olimpia, figlia di Antonio, lire 170.
Mazzoni Leonardo, ispettore daziario, lire 2355.
A carico dello Stato, lire 522 01.
A carico del comune di Pavia, lire 1832 99.
Attanasio Antonia, vedova di Esposito Luigi, lire 145 66.
Barile Pasquale, commissario di marina, lire 2260.
Gallo Rosa, vedova di Veglio di Castelletto Ernesto, lire 552 33.
Ballo Francesco, inserviente del Genio civile, lire 911.
Balmativola Bartolomeo, capitano contabile, lire 2109.
Bellorini Francesco, tenente di finanza, lire 2000.
Colini Luigi, professore d'Istituto tecnico, indennità, lire 4533.
Enicanti Emilia, vedova di Armanini Antonio, lire 480.
Galli M. Luisa, vedova di Marziali Achille, lire 69 16.
Cecchi M. Regina, vedova di Romoli Benedetto, indennità, lire 660.
Perini Maria Anna, ved. di Cherubini Antonio, indennità, lire 997.
De Gregori-Barozzini Giulia, vedova di Atti Gio. Batta, lire 858.
Manetti Piantanida Maddalena, ved. di Ciotti Tommaso, lire 645 66.
Rizzardi Orsola, vedova di Maddalena Giuseppe, lire 722.
Ficara Salvatrice, vedova di Fernandez Filippo, lire 188 33.
Venturelli Luigi, brigadiere di finanza, lire 740.
Ubbezio o Ubezio Giovanni, brigadiere di finanza, lire 780.
Tortoli Guglielmo, vice cancelliere di Pretura, indennità, lire 1625.
Tres Teresa, vedova di Barazza Luigi, lire 196 33.

BOLLETTINO N. 18

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 29 aprile al 5 maggio 1889

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 2 bovini, con 1 morto, a Cuneo.
Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Vottignasco e Benevagienna.
Torino — Carbonchio: 1 bovino ed 1 suino, morti ad Airasca e Bricherasio.
Novara — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Bellinzago.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a S. Genesio.
Milano — Affezione morvofarcinosa: 1, a Lodi.
Sondrio — Scabbie degli ovini: 30, a Tartano e Talamona.
Bergamo — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, ad Antegnate.
Brescia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Villanova.
Forme tifose dei bovini: 3, letali, a Corticelle Pieve.
Cremona — Id: 1, letale, a Piadena.
Mantova — Carbonchio: 1, letale, a Porto.

REGIONE III. — Veneto.

Vicenza — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Thiene.
Udine — Scabbie degli ovini: 58 a Valvasone.
Rovigo — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Calto.

REGIONE V. — Emilia.

Parma — Tifo petecchiale dei suini: 8, letali, a Fontanellato e San Lazzaro.
Modena — Carbonchio essenziale: 3 bovini, morti, a Mirandola.
Ferrara — Affezione morvofarcinosa: 1, a Ferrara.
Bologna — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Medicina.
Tifo petecchiale dei suini: 9, con 4 morti, a Vergato, San Giorgio e Sant'Agata.
Ravenna — Affezione morvofarcinosa: 1, letale, ad Alfonsine.
Forlì — Carbonchio: 3 bovini, morti, a Rimini e Borghi.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Pesaro — Carbonchio: 1, bovino, morto, a Pennabilli.
Ascoli — Id.: 1 bovino, morto, a Fermo.
Perugia — Id.: 1 bovino, morto, a Perugia.
Afta epizootica: 1 bovino, a Costacciaro.
Seguita la scabbie degli ovini a Fara.

REGIONE VII. — Toscana.

Lucca — Zoppina degli ovini: 12, a Capannori.
Arezzo — Epizoozia dei suini a Bibbiena, Ortignano, Raggiolo e Chiusi 181 caso, con 67 morti.
Siena — Affezione morvofarcinosa: 1, a Siena (abbattuto).

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Scabbie degli ovini: 800, a Velletri, 70 a Riofreddo, 10 a Rignano.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Continua la scabbie degli ovini nei comuni già indicati.
Affezione morvofarcinosa: 3 con 1 morto, a Sulmona.
Campobasso — Qualche caso di tifo petecchiale nei suini a Petrella Tifernina.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Seguitano la zoppina e il moccio negli animali già denunziati — Ad Atina, 8 morti di carbonchio fra i bovini, parimenti già denunziati.
Potenza — Vari casi di carbonchio al bosco di Gallipoli
Epizoozia finora indeterminata a Trivigno, con 400 casi e 50 morti.
Reggio — Denunziati parecchi casi di malattia forse carbonchiosa a Motta S. Giovanni.

REGIONE XI. — Sicilia.

Palermo — Scabbie degli ovini: domina a Petralia Soprana.
Caltanissetta — Seguita la scabbie degli ovini.

REGIONE XII. — Sardegna.

Cagliari — Epizoozie ancora indeterminate nei bovini ed ovini a Gonnesa.
Sassari — Carbonchio: 19 bovini e 5 suini, morti, ad Oschiri.

Roma, addì 17 maggio 1889.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

BOLLETTINO demografico dei comuni capoluoghi di provincia — Mese di aprile 1889.

Per accordo preso colla Direzione della Sanità presso il Ministero dell'interno, la Direzione della Statistica ha iniziato nel corrente anno la pubblicazione di un *Bollettino demografico mensile*, che indica, per ogni comune capoluogo di provincia, il numero dei matrimoni, dei nati, dei nati-morti, e dei morti, e per questi ultimi specifica quanti sono morti per vajuolo, per morbillo, per scarlattina, per difterite, per febbre tifoidea, per tifo esantematico, per febbre di malaria, per febbre puerperale, per tosse convulsiva, per polmonite acuta, per tisi polmonare e tubercolosi disseminata e per enterite e diarrea.

Il Bollettino viene compilato sulle dichiarazioni mediche originali delle cause di morte e sui prospetti mensili delle nascite, morti e matrimoni, che servono per la statistica del movimento dello Stato civile.

Siccome il Bollettino riguarda unicamente i comuni capoluoghi di provincia, che sono in generale importanti centri di popolazione, nei quali l'aumento annuo è causato più dall'eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni, che non da quella delle nascite sulle morti, così la popolazione calcolata unicamente prendendo per base la cifra della popolazione di fatto, secondo l'ultimo censimento, ed aggiungendovi la differenza fra il numero dei nati e quello dei morti negli anni successivi, riuscirebbe nel più dei casi inferiore alla cifra reale, essendo corsi sette anni dall'ultimo censimento. Conviene perciò che la popolazione sia determinata tenendo conto anche delle risultanze del registro municipale di anagrafe, il quale però presenta sufficienti garanzie d'esattezza solo per ciò che riguarda gli abitanti che hanno residenza nel comune.

Per il calcolo della popolazione mutabile od avventizia, in mancanza di dati sicuri, è più prudente attenersi ancora ai risultati dell'ultimo censimento, i quali non possono essere di molto inferiori al vero. Pertanto la cifra della popolazione al 31 dicembre 1888 è stata qui calcolata colle seguenti operazioni, fatte sui dati del registro d'anagrafe municipale.

1° Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 1881 esclusi i militari.
2° Nati vivi appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i nati fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1888.
3° Morti appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i morti fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1888.
4° Differenza fra il numero dei nati e quello dei morti (2-3).
5° Immigrati nel comune, iscritti nel registro della popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1888.
6° Emigrati in altri comuni del regno od all'estero, cancellati dal registro di popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1888.
7° Differenza fra gli immigrati e gli emigrati (5-6).
8ª Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 1888 (1 + 4 + 7).
9° Guarnigione, secondo l'ultimo stato inviato dall'autorità militare.
10° Popolazione trovata con dimora occasionale nel comune, al 31 dicembre 1888.
11° Popolazione totale al 31 dicembre 1888 (8 + 9 + 10).

La cifra dei morti per le singole malattie si riferisce ai morti nel comune, appartenenti tanto alla popolazione stabile quanto alla popolazione avventizia; soltanto nelle cifre complessive per tutte le malattie si sono indicati separatamente i morti appartenenti alle due categorie di popolazione.

Questi dati non sono sufficienti per calcolare con esattezza il quoziente di mortalità mensile della popolazione. Se si tiene conto dei viventi e dei morti appartenenti alla popolazione avventizia, il quoziente pecca per eccesso, perchè nelle città che sono capoluogo di provincia hanno sede gli istituti ospitalieri più importanti, gli ospedali militari divisionali, i maggiori stabilimenti carcerari, ecc., nei quali avvengono numerose morti d'individui non appartenenti alla popolazione stabile del comune. Invece, se si calcola il quoziente di mortalità per la sola popolazione stabile, si ottengono cifre troppo basse, perchè il bollettino non tiene conto degli atti di morte registrati per *trascrizione*, cioè degli individui che avevano residenza nel comune, ma sono morti in altri comuni del regno od all'estero. In questo secondo caso però, l'errore che si commette non può essere grande, giacchè nelle grandi città sono relativamente poche le persone morte fuori del luogo di residenza

Il Bollettino demografico, varrà a far conoscere le variazioni mensili del quoziente di mortalità, ed il numero dei morti per alcune malattie più comuni o più caratteristiche per determinare le condizioni sanitarie locali. Esso è un complemento del bollettino sanitario mensile, che si pubblica pure nella *Gazzetta Ufficiale*, e che dà conto dei *casi* di malattia infettiva denunziati dai medici curanti nei singoli comuni del regno. Essendosi riconosciuto che nelle città popolose, nelle quali vi sono molti medici liberi esercenti, è difficile ottenere da tutti le denunzie richieste, si è cercato di supplire in parte a questa deficienza col mezzo di una statistica mensile delle morti.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1888 secondo i registri comunali d'anagrafe	Popolazione meno quella con dimora occasionale e la guarnigione	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
			Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione: Residente	Dei morti nella popolazione: Avventizia	Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite acute e bronco-polmonite	Tisi polmonare e tubercolosi disseminata	Enterite e diarrea
Alessandria *	71349	65689	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cuneo	27529	25095	10	72	7	67	1	—	—	—	2	—	1	—	—	—	6	6	11
Novara	37495	32390	13	107	1	94	23	3	1	2	—	—	2	—	—	1	16	13	2
Torino	305144	286507	219	756	45	532	69	2	11	4	13	12	4	—	—	3	77	86	30
Genova	206088	192772	114	503	19	445	a)	—	25	1	1	?	2	—	—	2	69	35	7
Porto Maurizio	8996	8813	11	14	1	20	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	3	—
Bergamo	39136	36529	9	112	14	93	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	21	5
Brescia	67598	61235	31	162	18	145	30	—	3	2	2	4	3	—	1	—	19	16	3
Como *	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona	37033	34000	13	87	3	84	37	—	1	1	5	—	—	—	—	—	11	17	1
Mantova	32441	29473	9	76	3	55	11	—	—	—	—	—	2	—	1	—	3	10	2
Milano	406592	386211	304	1056	36	888	a)	30	9	8	15	?	18	—	1	1	83	98	—
Pavia	32251	27816	19	82	4	73	20	6	—	1	—	—	—	—	—	—	13	16	4
Sondrio	8154	7882	4	23	—	9	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1888 secondo i registri comunali d'anagrafe	Popolazione meno quella con dimora occasionale e la guarigione	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
			Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati morti	Dei morti nella popolazione: Residente	Dei morti nella popolazione: Avventizia	Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite acuta e bronco-polmonite	Tisi polmonare e tubercolosi disseminata	Enterite e diarrea
Belluno	17242	16625	7	46	—	29	3	—	1	—	1	—	—	—	—	—	8	5	2
Padova	80346	74878	43	221	10	121	14	2	—	—	—	—	3	—	—	—	13	19	2
Rovigo	11337	10873	4	41	1	11	4	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	1	—
Treviso *	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Udine	36517	33701	21	75	8	60	11	—	—	—	1	3	2	—	—	—	8	6	3
Venezia	149635	133878	76	387	20	304	30	5	19	—	1	3	1	—	—	2	19	44	25
Verona	72934	63184	24	177	26	166	20	1	3	1	5	1	—	—	—	—	24	19	10
Vicenza	40930	38053	13	90	—	69	9	—	—	—	2	—	1	—	—	1	7	2	4
Bologna	136608	127828	84	329	20	291	12	1	1	1	6	15	6	—	—	—	23	39	3
Ferrara	82000	79531	43	269	11	208	a)	3	1	2	—	?	—	—	—	—	10	11	2
Forlì	43768	41879	30	117	5	83	2	—	—	—	2	2	2	—	—	—	6	10	—
Modena *	63661	59284	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Parma	51303	45617	20	130	4	85	23	—	—	—	2	3	4	—	—	—	10	18	2
Piacenza *	38177	32121	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravenna	63360	61871	50	163	5	113	a)	—	—	—	3	?	—	1	—	1	12	6	5
Reggio nell'Emilia *	55108	52951	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo	40342	39716	30	218	7	91	6	—	—	3	2	1	2	—	—	—	11	7	4
Firenze *	182883	166873	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grosseto	8259	6833	2	17	4	18	5	—	—	—	—	—	1	—	3	—	5	2	1
Livorno	106512	101512	62	227	—	162	3	3	2	—	—	2	2	—	—	—	19	13	3
Lucca	79118	76127	29	158	11	107	22	—	—	—	—	1	9	—	—	—	11	18	3
Massa	22116	21457	13	67	5	36	1	2	—	—	1	—	1	—	—	—	1	5	—
Pisa *	59581	56375	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena	28337	26743	15	69	7	68	21	—	2	—	—	—	—	—	—	—	7	14	3
Ancona	54111	50535	39	155	5	113	6	—	1	—	6	1	—	—	—	—	7	13	5
Ascoli Piceno	28281	27077	28	69	4	51	a)	1	—	—	—	?	—	—	—	—	2	5	3
Macerata	22178	21607	9	61	2	41	2	—	1	—	—	—	2	—	—	—	7	6	5
Pesaro	24029	22469	15	79	—	44	2	—	—	—	2	1	—	—	—	—	2	5	2
Perugia	54675	52097	56	210	13	125	12	2	—	—	—	11	3	—	—	—	20	14	1
Roma	401044	359969	207	1006	83	67[illegible]	143	16	26	1	33	4	9	—	18	—	97	121	26
Aquila *	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campobasso *	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti	23242	22150	11	89	4	39	1	—	—	—	1	—	3	—	1	—	2	4	2
Teramo	21900	21120	8	70	2	52	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	6	7	6
Avellino *	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Benevento	25317	23698	9	71	5	56	—	2	—	1	2	—	4	1	—	—	7	1	4
Caserta	34726	30753	21	102	7	51	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	7	2
Napoli	512000	487211	296	1603	95	1074	72	—	—	13	16	4	15	1	1	2	150	137	37
Salerno	35875	33570	22	161	6	55	31	—	—	1	—	—	1	—	—	—	10	7	18
Bari *	68670	65814	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Foggia	43516	42336	29	118	10	43	11	—	—	—	—	—	2	—	2	—	10	4	4
Lecce	28239	26684	16	83	1	50	—	1	—	—	2	—	2	—	—	—	8	3	6
Potenza	20058	19175	10	40	12	32	3	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	3	1
Catanzaro *	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cosenza	20000	18979	11	51	2	32	11	—	—	1	2	—	1	—	2	—	6	8	5
Reggio di Calabria *	42000	40031	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caltanissetta	33165	32368	12	97	8	61	—	—	—	2	—	—	3	—	1	—	5	3	1
Catania *	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girgenti	23806	22270	19	63	4	37	—	—	—	1	3	—	2	—	1	—	3	4	2
Messina *	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo	264013	252699	176	701	32	521	a)	—	16	1	26	?	6	—	—	2	58	45	17
Siracusa	26651	25544	19	71	2	36	1	—	—	—	—	—	1	—	2	—	2	5	2
Trapani	41645	40677	29	124	2	68	2	4	—	—	4	—	4	—	5	—	12	6	6
Cagliari	41235	38167	25	101	9	97	7	4	19	—	—	—	6	—	3	—	8	11	4
Sassari *	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Roma, a' dì 20 aprile 1889.

a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 563511 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 160, al nome di Prandoni Luigi, Giberto, Giuseppe, Edoardo, Emanuele, Camillo, Angela, Vittoria, Isaura, Adele ed Ester fu Ottavio, minori, sotto l'amministrazione della madre Porta Antonietta, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Prandoni Luigi, Giberto, Giuseppe, Edoardo, Emanuele, Camillo, Angela, Vittoria, *Maria Luigia-Isaura*, Adele ed Ester fu Ottavio, minori, ecc., ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 24 aprile 1889

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 297544 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 114604 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 30, al nome di Campanile Adelaide di Antonino, nubile, domiciliata in Napoli, con vincolo di usufrutto per sacro patrimonio a favore di Campanile Antimo di Antonino; — N. 284601 d'iscrizione della Direzione Generale (corrispondente al N. 101601 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 170, al nome di Campanile Adelaide di Antonio e vincolata d'usufrutto ecc. ecc. (come sopra), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Campanile Adelaide di Antonio, nubile, domiciliata in Napoli, con vincolo d'usufrutto per sacro patrimonio a favore di Campanile Antimo di Antonio, vera proprietaria e usufruttuario rispettivi delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 24 aprile 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione di concorso per un posto di professore di matematica nella R. Accademia navale in Livorno.

E' aperto un concorso per titoli per un posto di professore di matematica nella R. Accademia navale, col titolo di professore aggiunto di scienze di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Gli aspiranti a detto concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 31 agosto 1889, al comando della R. Accademia navale regolare domanda corredandola dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato penale, con data non anteriore al 1° gennaio 1889;
3. Attestato di sana costituzione fisica;
4. Diploma originale di laurea (Facoltà matem.);
5. Tutti i titoli che il concorrente possiede comprovanti la propria idoneità ed abilità.

Le domande ed i documenti che fossero inviati al comando della Regia Accademia navale dopo il 31 agosto 1889 non saranno presi in considerazione.

E' condizione indispensabile per i concorrenti di essere regnicoli.

Il candidato prescelto dovrà recarsi a Livorno e prendervi dimora stabile, appena ricevuta la nomina a professore. Egli, oltre alle lezioni, avrà l'obbligo delle ripetizioni serali, per le quali avrà una speciale gratificazione.

La nomina non sarà definitiva che dopo un anno di esperimento, in seguito al quale, se accettato definitivamente, sarà promosso professore aggiunto di 1ª classe, con lo stipendio di L. 2500.

Roma, li 10 maggio 1889.

Il Sotto Segretario di Stato
1 E. MORIN.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Relazione *del concorso per la nomina di un professore ordinario alla seconda clinica medica della R. Università di Napoli.*

ECCELLENZA,

Gli aspiranti alla seconda clinica generale di Napoli erano tre:

Prof. Enrico De Renzi,
Prof. G. B. Queirolo,
Dott. Carlo Fedeli.

La Commissione, procedendo nelle sue operazioni, secondo tutte le norme stabilite dalle istruzioni per le Commissioni dei concorsi e dai regolamenti approvati coi decreti 26 gennaio 1882, 11 agosto 1884 e 8 maggio 1887, prese le seguenti deliberazioni:

Non sottopose a votazione di eleggibilità nessuno dei candidati, perchè il prof. De Renzi fu già ordinario della materia, ed è ordinario della Università di Napoli, e perchè gli aspiranti Queirolo e Fedeli furono dichiarati eleggibili nel concorso ordinario della R. Università di Pisa per la clinica medica generale, tenutasi nel mese di ottobre 1888.

I commissari, però, come risulta dal verbale, dichiararono tutti che avrebbero accordata la eleggibilità a tutti i concorrenti, ove fossero stati sottoposti a votazione.

Nel giudizio comparativo fra i singoli candidati i commissari convennero che emergeva di gran lunga in primo luogo il concorrente prof. Enrico De Renzi.

I suoi lavori molteplici attinenti a svariati argomenti di patologia medica e sperimentale e di clinica medica rivelano in lui un operoso cultore degli studi relativi alla materia che forma oggetto della cattedra messa a concorso, ed i concorsi sostenuti e gli insegnamenti dati rivelano in lui un provetto e felice insegnante.

Ed in vero egli fu per tredici anni professore per concorso di clinica medica generale e patologia speciale medica nella R. Università di Genova, e dal 1882 insegna patologia speciale medica e clinica medica propedeutica a Napoli; più in questi ultimi anni sostituì il compianto prof. Tommasi, in allora infermo, nella direzione della prima clinica medica. Epperò i commissari convennero unanimi nel ritenere: Che il « prof. De Renzi possiede titoli d'insegnamento, titoli didattici, « titoli accademici e titoli scientifici che lo segnalano in modo spe- « ciale e rivelano in lui un provetto insegnante, un clinico acuto ed « un appassionato indagatore di problemi scientifici ».

Dopo del De Renzi parve ai commissari che fosse loro dovere segnalare a S. E. il ministro il candidato G. B. Queirolo.

I commissari analizzando partitamente le pubblicazioni di questo candidato, ora straordinario di clinica medica propedeutica nella R. Università di Genova e che fu già dichiarato eleggibile come secondo, subito dopo l'eletto alle cattedre di ordinario di clinica medica generale di Pisa, notarono che riguardano tutte ricerche originali che rivelano in lui operosità ed iniziativa nello studio di quistioni scientifiche attinenti alla clinica e patologia medica. E notarono inoltre che gli uffici già da lui prestati nell'insegnamento offrono garanzia della sua attitudine didattica. Epperò unanimi convennero nel formulare di lui il seguente giudizio sintetico:

Il prof. G. B. Queirolo coi suoi lavori tutti originali dimostra come

egli proceda con alacrità e buono indirizzo nei suoi studi chimici e sperimentali, mentre gli insegnamenti da lui dati offrono garanzia della sua attitudine didattica, per cui merita molta considerazione e si mostra fornito di tutti i requisiti necessari per sostenere l'insegnamento della clinica medica.

In quanto riguarda il dott. Carlo Fedeli parve alla Commissione che debba essere collocato ad una certa distanza dai due precedenti, perchè, sebbene presenti numerose pubblicazioni che dimostrano la sua cultura e la sua operosità, queste difettano alquanto nella parte originale.

Epperò la Commissione, unanime, deliberò di collocare in primo grado il prof Enrico De Renzi con punti 50, in secondo grado il prof. G. B. Queirolo con punti 45, in terzo grado il prof. Carlo Fedeli con punti 39.

E conseguentemente si propone al ministro per la nomina di professore ordinario della seconda clinica medica di Napoli il prof. Enrico De Renzi.

Roma, 17 aprile 1889.

G. BACCELLI.
A. CANTANI.
C. BOZZOLO.
A. MURRI.
E. MARAGLIANO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso a cattedre nelle scuole tecniche.

In conformità del disposto dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto 21 giugno 1885, N. 3413, è aperto il concorso per soli titoli alle seguenti cattedre, che sono vacanti, o potranno rendersi tali durante il prossimo venturo anno scolastico, nelle scuole tecniche governative del Regno, e cioè di:

Lingua italiana;
Matematica;
Lingua francese;
Disegno;
Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino;
Calligrafia;
Scienze naturali;
Computisteria.

I concorrenti che verranno dichiarati idonei e saranno nominati ad una cattedra, riceveranno, nella misura indicata dalla tabella *G* della legge 13 novembre 1859 e dalle leggi 30 giugno 1872 e 23 giugno 1877, lo stipendio corrispondente al grado di professore reggente o di incaricato, a seconda della materia d'insegnamento.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico) non più tardi del giorno 25 maggio p. v., munite dei seguenti documenti, oltre ad altri che crederanno aggiungere per meglio dimostrare la loro idoneità:

1. Fede di nascita;
2. Attestato medico di costituzione fisica sana, non deforme, ed atta alle fatiche della scuola;
3. Fedina criminale ed un certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune, nel quale essi hanno la loro abituale residenza
4. Titolo legale di abilitazione all'insegnamento cui aspirano;
5. Cenno riassuntivo, comprovato da documenti, della carriera scolastica del candidato.

I documenti che non fossero presentati in originale dovranno essere stesi in carta da bollo da 60 centesimi, e debitamente legalizzati; quelli di cui ai numeri 2 e 3 dovranno avere una data posteriore al 1° marzo 1889. Tutti saranno descritti in apposito elenco.

Non è ammesso al concorso chi al 1° ottobre 1889 avrà superato l'età di 40 anni, salvo se si tratti di persona che già copra uffizio governativo che dia diritto a pensione.

Le domande che perverranno al Ministero dopo il 25 maggio p. v., o che non abbiano i voluti documenti, o che non siano redatte su carta da bollo da lire 1,20, non saranno considerate.

I concorrenti a più cattedre, anche quando queste si riferiscano ad insegnamenti affini, hanno l'obbligo di presentare tante domande quante sono le cattedre alle quali aspirano e di unire a ciascuna domanda copia autentica dei titoli corrispondenti, dovendo i medesimi essere esaminati da speciali Commissioni.

I concorrenti indicheranno con esattezza nella domanda il rispettivo domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Coloro i quali presero parte ai concorsi precedenti, quand'anche abbiano conseguita l'eleggibilità, dovranno ripresentarsi al concorso qualora intendano conseguire una cattedra.

Roma, 20 aprile 1889.

Il Direttore Capo della Divisione per l'insegnamento tecnico
SCARENZIO.

5

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 21 Maggio 1889.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.35.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

GIANTURCO giura.

CAVALLETTO riferendosi alle splendide e cordiali accoglienze fatte a Berlino a Sua Maestà il Re ed a Sua Altezza Reale il Principe Ereditario dall'Imperatore e dal popolo di Germania, nota che questo solenni dimostrazioni altamente onorano l'Italia; ed i suoi rappresentanti se ne mostrano riconoscenti

La reciproca amicizia fra l'Italia e la Germania segna per le due nazioni un'èra nuova, che spera di pace e di giustizia. Propone che siano manifestati questi sentimenti. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE ringrazia l'onorevole Cavalletto di essersi fatto interprete di questi sentimenti.

La Camera ha appreso col più vivo compiacimento la notizia del felice viaggio compito da Sua Maestà il Re e da Sua Altezza Reale il Principe Ereditario, e delle liete cordialissime accoglienze che essi hanno ricevuto in Berlino da Sua Maestà l'Imperatore, dai Principi e dal Popolo di Germania. Credo, aggiunge il presidente, di farmi interprete dei sentimenti della Camera nell'inviare a Sua Maestà l'Augusto nostro Sovrano i suoi più affettuosi ossequi e nell'esprimere sentimenti di riverenza e di gratitudine verso Sua Maestà l'Imperatore, il Popolo tedesco, il Governo, i Principi e la città di Berlino che hanno accolto il nostro Re con tante manifestazioni di affetto. Devo poi manifestare pure la nostra gratitudine al Governo ed al popolo svizzero per le dimostrazioni cortesissime e di affetto, fatte al nostro Sovrano in occasione del suo passaggio sul territorio elvetico. (Vivissime approvazioni).

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, si associa a nome del Governo ai sentimenti di gratitudine manifestati dall'onorevole Cavalletto e dall'onorevolissimo presidente verso Sua Maestà l'Imperatore di Germania, la nazione tedesca, il suo Governo, i Principi tedeschi ed il popolo ed il Governo elvetico che hanno accolto con tanto affetto il nostro Augusto Sovrano, dimostrando così in pari tempo il loro affetto all'Italia. (Vive approvazioni).

ZUCCONI, segretario, dà lettura di una proposta di legge dei deputati Vacchelli e Luigi Ferrari per provvedimenti a favore delle Casse pensioni per gli operai.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di questa proposta di legge sarà fatto il 4 giugno.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta ha dichiarato non contestabili le elezioni degli onorevoli Berti e Gatti Casazza.

Dichiara quindi convalidate queste elezioni, salvo casi d'incompatibilità.

Svolgimento di una interrogazione.

BONAJUTO svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi, sulle cagioni che hanno determinato la esclusione dell'approdo di Catania per i vapori della nuova linea da Venezia all'America del Sud ».

LACAVA, ministro delle poste e telegrafi, risponde che la nuova linea è stata stabilita dalla Società di navigazione generale a tutto suo rischio e pericolo; e quindi era naturale che la scelta dei punti di approdo fosse fatta dalla Società stessa, in rapporto alle probabilità di carico ed alla celerità del viaggio.

A Riposto la Società sapeva che vi erano merci disponibili e pronte ad imbarcarsi; per ciò preferì quello ad altri luoghi d'approdo in Sicilia.

Il ministro però avrebbe preferito che altri punti fossero stati toccati, e specialmente quello di Catania; ma ormai per questo primo viaggio ciò non potrebbe fare.

Spera però che nei viaggi successivi la Società vorrà approdare ad altri porti, compreso quello di Catania; ma crede che a deciderla varrà, più che la sollecitazione sua, la dimostrazione da parte degli interessati che a Catania vi ha merce da caricare.

BONAIUTO ringrazia l'onorevole ministro e prende atto della sua dichiarazione.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

PRESIDENTE ricorda che nella tornata di ieri il bilancio fu approvato fino al capitolo 58.

MEL sollecita un tenue sussidio per la scuola d'arti e mestieri di Barbisano, istituita per nobile iniziativa di un benemerito cittadino, la quale ha già dato splendidi risultati.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, vedrà di poter sodisfare il desiderio del preopinante.

(Approvansi i capitoli dal 59 al 62).

MAFFI, deplorando che la esecuzione della legge la quale disciplina il lavoro dei fanciulli sia abbandonata al beneplacito degl'industriali, tanto che il Governo non ha mai presentato al Parlamento l'annuale relazione promessa nel regolamento, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a far sì che la legge 11 febbraio 1886, che regola il lavoro dei fanciulli, abbia completa esecuzione, e passa all'ordine del giorno ».

PRINETTI ritiene che la legge sia stata generalmente applicata, in quanto prescrive che non siano ammessi in nessun opificio fanciulli di età inferiore ai nove anni e che i fanciulli dai 12 ai 15 anni non debbano lavorare più di dodici ore al giorno; ma crede che l'industria serica difficilmente possa ridurre il lavoro dei ragazzi dai 9 ai 12 anni ad una durata non superiore alle otto ore; perchè in quell'industria il lavoro dei fanciulli è coordinato a quello degli adulti.

Invita perciò il Governo ad elevare il minimo della età nella quale i fanciulli possono essere impiegati ed a costituire poi una sola categoria, invece di tre, dei fanciulli ammessi negli opifici.

COLOMBO, relatore, considerando come l'unico coefficente ancor favorevole all'industria italiana sia la mano d'opera, osserva che è necessario andar cauti nelle prescrizioni restrittive, se non si vuole che l'industria nazionale non possa più lottare coll'estera; e ritiene quindi che, per riguardo a qualche industria, sia necessaria qualche correzione nella legge del 1886.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, assicura l'onorevole Maffi che il Governo non è rimasto inoperoso nei due anni e mezzo dacchè la legge del 1886 è in esecuzione. Quella legge fu perfettamente eseguita in Sicilia, ove l'impiego dei fanciulli nelle miniere era veramente dannoso, e nelle altre parti d'Italia è in via d'esecuzione; ma conviene, specialmente per tutelare l'interesse delle famiglie operaie, che traggono il loro sostentamento dalle industrie, procedere cautamente. Dell'azione del Governo sarà infatti reso conto nella relazione che sarà tra breve presentata al Parlamento; e conclude che studierà le raccomandazioni dell'on. Prinetti, e che accetta l'ordine del giorno dell'on. Maffi.

MAFFI ringrazia il ministro di avere accettato il suo ordine del giorno, e gli domanda se il Governo italiano intenda prender parte alla conferenza internazionale che si terrà a Berna intorno alla legislazione del lavoro.

Risponde poi all'onorevole Prinetti che fino a quando una legge esiste, questa deve essere rispettata.

PRINETTI ringrazia il ministro per avere promesso che studierà la questione, e persiste nel ritenere pratiche e utili le proposte che ha fatte all'onorevole ministro.

CAVALLETTO crede che in questo argomento non sia possibile procedere per criteri assoluti, e che convenga adattare le disposizioni alle varie industrie. Quindi prega il ministro di studiare la questione anche da questo punto di vista.

TROMPEO crede che l'applicazione di questa legge lasci a desiderare anche di fronte ad altre industrie le quali domandano che sia in qualche parte modificata.

Raccomanda perciò al ministro di studiare bene la cosa; e intanto di disporre che sia vietato il lavoro notturno dei fanciulli.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Cavalletto e Trompeo. Risponde poi all'onorevole Maffi che il Governo italiano aderirà al Congresso di Berna, ma non darà autorità al suo rappresentante di assumere impegni definitivi.

(La Camera approva il capitolo 63 e l'ordine del giorno dell'onorevole Maffi. Sono pure approvati gli altri capitoli fino al 67).

FLORENZANO, al capitolo 68, nota le perdite subite dal bilancio per l'abolizione del marchio obbligatorio, sia direttamente per la minore entrata relativa, sia indirettamente con la diminuzione dei dazi doganali; senza contare che il marchio facoltativo nuoce all'industria nazionale a beneficio di quella estera, ed espone il pubblico alla malafede dei fabbricanti.

Ricorda i precedenti legislativi e parlamentari in argomento, fino alla legge del 1872 ora vigente, e raccomanda al ministro di proporre un disegno di legge per ritornare al marchio obbligatorio, invocato anche dai fabbricanti di oreficeria.

PRINETTI richiama l'attenzione del ministro sulle somme stanziate in questo capitolo che hanno in una volta uno scopo fiscale e uno scopo di servizio pubblico, sostenendo che oramai il sistema metrico deve credersi generalizzato, e che dovrebbe essere affidata la vigilanza della legge alle autorità locali, con beneficio dell'erario e dei contribuenti.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, conviene con l'onorevole Florenzano che il marchio facoltativo dà luogo a parecchi inconvenienti, e gli promette che studierà le osservazioni da lui presentate, ritenendole giuste e ragionevoli. All'onorevole Prinetti dice che studierà il modo di fare qualche economia in questo servizio, specialmente rendendo biennali le ispezioni: ma non consente nell'idea che possa essere deferito alle autorità locali; perchè si tratta di un servizio tecnico, il quale dà allo Stato un provento non indifferente.

PRINETTI insiste nel ritenere che lo Stato e la fede pubblica ci guadagnerebbero appaltando ai comuni il servizio dei pesi e misure.

FLORENZANO ringrazia il ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

(Approvansi i capitoli dal 68 al 74).

COLOMBO, relatore, sul capitolo 75 propone, a nome della Commissione, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare, al prossimo bilancio, un progetto di ordinamento definitivo dei servizi statistici ».

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, accetta l'ordine del giorno.

(È approvato ed approvansi i capitoli dal 75 al 111).

ARMIROTTI lamenta che sia stato diminuito l'assegnamento al capitolo 112 per i sussidi ai facchini inabili delle soppresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno e propone sia ripristinato nella somma inscritta nell'ultimo bilancio, affinchè gli assegnamenti siano corrispondenti al bisogno di vecchi operai ed alle trattenute fatte sui loro stipendi.

ELIA si associa al preopinante.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, non può consentire nel proposto aumento, ma vedrà di provvedere in linea d'equità.

(Il capitolo 112 è approvato).

COSTANTINI propone che sul capitolo 113 venga reintegrato lo stanziamento di lire 6000 perchè si possa dare all'Istituto industriale di Fermo il sussidio assicurato in lire 30,000 per il completamento della suppellettile scientifica.

DE DOMINICIS, anche a nome dei deputati Lazzarini, Bonacci, Elia, Mariotti Ruggero, Caetani, Zucconi, Fani, Penserini, e De Riseis, si associa alla proposta dell'onorevole Costantini.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, non può accettarla, non essendovi un impegno del Governo per l'assegnamento di lire 30,000; ma promette, migliorando le condizioni dell'erario, di riprodurre lo stanziamento.

COSTANTINI assicura che l'impegno è formale non solo per l'aumento della dotazione ordinaria, ristabilita ieri, ma altresì per il completamento della supellettile scientifica; e prendendo atto delle dichiarazioni del ministro per l'avvenire, lo esorta ad erogare anche quest'anno a beneficio dell'Istituto di Fermo gli eventuali sussidi.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, non può promettere nessun aiuto per quest'anno, essendo i residui già impegnati.

COSTANTINI e DE DOMINICIS ritirano le loro proposte.

(Approvansi i capitoli dal 113 al 116 ed ultimo, l'insieme delle spese in lire 16,192,023 86 e l'articolo unico del disegno di legge).

CAMBRAY-DIGNY presenta la relazione sul disegno di legge per autorizzare alcuni comuni ad eccedere il limite legale delle sovrimposte.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara di essere pronto a rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Elia.

ELIA dà ragione della seguente domanda:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica se non crede necessario di prendere dei concerti col suo collega della guerra affinchè si diano disposizioni a che agli studenti di 3ª categoria di leva che debbono prepararsi per gli esami di licenza, si accordi di fare il servizio d'istruzione militare dopo gli esami di licenza ».

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dopo aver osservato che oggi è incominciato il servizio della terza categoria, di maniera che l'accordo desiderato dall'onorevole Elia giungerebbe troppo tardi, avverte che la durata dell'istruzione militare non è tale da pregiudicare gli studii. Del resto non si potrebbe accordare la facilitazione richiesta dall'onorevole Elia agli studenti senza accordarla anche a moltissime persone, che sono ugualmente disturbate dal richiamo sotto le armi.

PRESIDENTE comunica la seguente interrogazione degli onorevoli Bianchi e Borromeo al Ministero dell'interno:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo sui disordini avvenuti in alcuni comuni del circondario di Abbiategrasso ».

Essendo assente il ministro dell'interno domanda all'onorevole sottosegretario per gli interni se e quando intenda di rispondere.

FORTIS, sotto-segretario di Stato per l'interno, dice che è pronto a rispondere subito.

BIANCHI rammenta la gravità dei fatti che diedero origine alla sua interrogazione, i disordini passati si sono rinnovati ed il sangue si è sparso. Rappresentante di quelle regioni, si è creduto in dovere di interloquire.

Non vuole esaminare ora perchè non è il momento, se i rapporti fra le varie classi siano o no in Lombardia, convenienti; solo tiene a dichiarare che egli è venuto in Parlamento come rappresentante di tutto il collegio, non già di una singola classe.

Solo giacchè si è detto alla Camera, che i contadini lombardi sono pagati 40 centesimi al giorno, rettifica questo fatto, dimostrando come i 40 centesimi non formano che una piccola parte della mercede ai contadini.

Domanda al Governo che cosa intenda di fare per provvedere all'ordine e manda un augurio ai suoi elettori lontani, perchè le violenze abbiano a finire fra di loro, e la concordia torni a regnare.

MAFFI parla per fatto personale, dice: che l'onorevole Bianchi ha inteso alludere a lui, quando ha accennato al fatto delle mercedi di 40 centesimi al giorno. Riconosce che i 40 centesimi non sono che una parte delle mercedi, però esse sono un indizio della miseria, in cui versano le classi rurali dell'alta Lombardia.

Deplora del resto anche lui le violenze, che forse i proprietari avrebbero potuto con concessioni prevenire.

FORTIS, sotto-segretario di Stato per l'interno. Pochi particolari ha da aggiungere sui fatti a quelli che tutti omai conoscono. Misure di prevenzione e di repressione si erano prese, però la zona dei disordini è abbastanza estesa, perchè la forza pubblica possa trovarsi dappertutto.

Domenica scorsa tumulti vi furono in vari comuni, i più gravi accaddero a Corbetta, dove i disordini furono improvvisi ed impreveduti.

La forza pubblica fece il suo dovere e mostrò la massima moderazione; solo dopo due ore di attacchi, essa fece uso delle armi, e vi furono purtroppo un morto e parecchi feriti.

I danni alle proprietà non furono rilevanti, dei militari parecchi furono contusi, sì a Corbetta che a Bareggio ed altrove.

L'ordine ora è stabilito, e da domenica sera nessun tumulto si è dovuto deplorare.

Altri provvedimenti ora si sono presi, degli arresti si sono operati, in molti luoghi; pare che l'ordine non sarà più turbato: se lo fosse, il Governo è sicuro di poterlo ristabilire.

Quanto poi alla questione intorno alle cause dei disordini, il Governo si è mantenuto sempre imparziale, pur adoperandosi perchè i buoni accordi si ristabiliscano fra proprietari e contadini.

Pur mantenendosi neutrale, il Governo non può non vedere, che se le mercedi delle giornate di lavoro sono da una parte un elemento contrattuale libero, dall'altra i mutati tempi consigliano di rivedere questi contratti. Fa voti perchè come nella provincia di Como, si faccia un movimento di pacificazione basato sulla revisione dei contratti. Ad ogni modo assicura la Camera e gli interroganti che il Governo sente il dovere di mantenere l'ordine e che lo manterrà. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Comunica la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sulle condizioni amministrative del Banco di Sicilia.

« Gallo ».

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, dirà domani se e quando intende di rispondere.

La seduta termina alle 6.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BASILEA, 20. — Re Umberto è giunto alla stazione badese col seguito alle ore 6,15 pom., e proseguì il viaggio dopo avere ricevuto il Gran Ciambellano, barone di Gemmingen, che lo salutò a nome del Granduca di Baden.

FRIBURGO, 20. — Re Umberto si fermò 50 minuti al Palazzo Granducale e ripartì accompagnato dal Granduca ereditario di Baden, dal principe Guglielmo e dalle autorità.

Sulla piazza della stazione la banda militare suonava pezzi di musica italiana, cioè la marcia dell'*Aida*, la sinfonia del *Guglielmo Tell* ed una canzone napoletana.

Lungo il percorso e alla stazione ebbe luogo una dimostrazione con grida di: Viva Re Umberto! Viva Crispi!

KARLSRUHE, 20. — Il treno giunse con un ritardo di quindici minuti.

Secondo il desiderio di Re Umberto, non vi fu alcun ricevimento.

La folla che stazionava nelle vicinanze della stazione acclamò entusiasticamente il Re.

Tutte le stazioni lungo il percorso sono pavesate ed illuminate a fuochi di bengala.

FRANCOFORTE, 20. — Re Umberto è arrivato con treno speciale alle ore 12,50 antim. alla stazione di Sachsenhausen, presso Francoforte.

Per desiderio di S. M., non vi fu alcun ricevimento ufficiale.

L'Imperatrice Federico fece presentare a S. M. un gran mazzo di margherite coi nastri dai colori italiani.

Il console generale italiano era presente.

Dopo il cambio della macchina, il treno Reale è ripartito ad un'ora antim. per Berlino.

BERLINO, 21. — Il treno Reale è qui giunto alle 10,35 antimeridiane.

Il Re fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore, da tutti i Principi, dal principe di Bismarck, dal maresciallo Moltke, dal conte Herbert di Bismarck, da tutti gli altri ministri, dai generali e dagli alti dignitari di Stato.

Re Umberto e l'Imperatore Guglielmo si abbracciarono e baciarono ripetute volte.

Poscia il Re d'Italia passò in rivista la guardia d'onore al suono della marcia reale.

Seguì la presentazione dei rispettivi seguiti.

I due monarchi uscirono quindi dalla stazione e saliti in vettura si recarono per le vie pavesate al castello reale.

Una folla immensa gremiva il piazzale della stazione, e tutte le vie, e fece a Re Umberto un entusiastico ricevimento acclamandolo continuamente e freneticamente.

BERLINO, 21. — Il tempo è magnifico. Splende un sole brillante.

La città fino dalle prime ore del mattino, era eccezionalmente animata. Le truppe marciavano con musica in testa a prendere i loro posti. Folla dappertutto.

Le vie imbandierate e pavesate presentano un vaghissimo aspetto, specie per la grande profusione dei fiori. Bandiere italiane e germaniche sventolano alle finestre: ovunque vi sono iscrizioni di circostanza.

BERLINO, 21. — Al ricevimento di Re Umberto alla stazione era pure presente il Principe ereditario di Germania col fratello Eitel-Federico.

Il Re fu salutato in nome della città di Berlino dal borgomastro de Forkenbeck e dal presidente del Consiglio municipale Stryek.

Re Umberto vestiva l'uniforme del 13° reggimento ussari prussiani col gran cordone dell'Aquila Nera. L'Imperatore Guglielmo portava l'uniforme della Guardia del Corpo col Gran cordone dell'Ordine militare di Savoia e il collare dell'Annunziata. Il Principe ereditario d'Italia aveva pure l'uniforme del 13° Reggimento ussari prussiani.

L'Imperatore ed i Principi baciarono cordialmente il Principe di Napoli.

Gli onori militari furono resi da una compagnia del reggimento dei fucilieri della guardia la cui musica suonò l'inno reale all'entrata del treno nella stazione. La compagnia sfilò davanti al Re al passo dei bersaglieri.

Il Cancelliere principe di Bismarck che portava l'uniforme dei corazzieri col collare dell'Annunziata, ossequiò il Re ed il principe di Napoli e strinse ripetutamente la mano all'on. Crispi che portava la fascia dell'Aquila nera.

Alla stazione tutto il personale dell'Ambasciata italiana ossequiò il Re ed il Principe ereditario.

I sovrani ed i principi salirono indi in vettura. Alla testa del corteo era a cavallo lo scudiero superiore Rauch. Il Re e l'Imperatore occupavano la prima vettura a quattro cavalli, il Principe di Napoli, il Principe Enrico, il Principe ereditario di Germania ed il principe Eitel-Federico occupavano la seconda.

Il principe di Bismarck era in una vettura coll'on. Crispi.

Lungo il tragitto le truppe che facevano ala presentavano le armi e gridavano Hurrah!

Ingresso solenne brillantissimo.

L'incontro del Re e del Principe di Napoli coll'Imperatrice e le principesse fu cordialissimo. Il Re fece all'Imperatrice i saluti della Regina Margherita, poscia il Re venne accompagnato dall'Imperatore nei suoi appartamenti.

BERLINO, 21. — Il passaggio dei Sovrani fu salutato lungo tutto il percorso con eccezionale entusiasmo dall'enorme folla.

Nel padiglione alla piazza dell'Opera si trovavano i deputati dell'Accademia e degli altri istituti artistici letterari e scientifici.

A destra di essi erano gli artisti in costume di lanzechenecchi del medio evo con le alabarde ed a sinistra le dame in costume antico tedesco.

Presso il padiglione erano le società corali dirette da Joachim.

Quando la vettura del Re e dell'Imperatore si avvicinò fu intuonato l'inno scritto per l'entrata di Re Umberto. « *Viva Umberto Re d'Italia, benvenuto in Germania* ».

Poscia l'attrice di Corte Hochenberger pronunziò un discorso di saluto al Re composto dal direttore della Galleria Nazionale Jordam.

Quindi il Corteo proseguì pel Castello, fra continue entusiastiche acclamazioni dell'imponente folla.

BERLINO, 21. — L'Imperatore arrivando alla stazione per ricevere Re Umberto, nel passare dinanzi alla deputazione della città di Berlino che era alla destra dei generali, le disse:

« Mi rallegro con voi della bella decorazione delle vie. Tutto è riuscito splendidamente ».

L'Imperatore ha presentato nella stazione la Deputazione della città a Re Umberto.

Il Borgomastro di Forckenbeck, espresse a Re Umberto l'alta e rispettosa simpatia che la città di Berlino, tutta festante, nutre per il Re d'Italia e per il Popolo italiano.

Il Re Umberto ringraziò con molta effusione dei sentimenti espressigli e strinse la mano al Borgomastro di Forckenbeck, e al Presidente del Consiglio municipale, Stryck.

BERLINO, 21. — Quando Re Umberto entrò nella sala delle guardie del Corpo, ove l'aspettava l'Imperatrice, circondata dalle Principesse e dalle dame di Corte, il Re si avanzò vivamente le fece un profondo inchino e le baciò la mano.

Il Principe di Napoli ossequiò poscia l'Imperatrice.

Il Re salutò i figli dell'Imperatore, e, mentre i cinque giovani Principi si recavano alla finestra per vedere partire le truppe, il Principe di Napoli, dando il braccio all'Imperatrice, s'avvicinò ad essi.

L'on Crispi è alloggiato al Castello reale, in un appartamento di quattro camere, attiguo a quello del Re d'Italia.

Intervennero al *déjeuner* tutti i membri della famiglia imperiale, nonchè i Principi e le Principesse di Case sovrane e tedesche che si trovano attualmente in Berlino e Potsdam.

L'Imperatore sedeva di rimpetto all'Imperatrice, la quale era fra Re Umberto ed il Principe di Napoli. A destra dell'Imperatore, stava la Duchessa Giovanni-Alberto di Mecklemburgo-Schwerin; a sinistra, la Principessa ereditaria di Sassonia-Meiningen.

Il pranzo di gala di stasera era di 140 coperti. Durante il pranzo ha suonato la musica del reggimento dei fucilieri della guardia.

BERLINO, 21. — Al pranzo di gala di 110 invitati assistevano, oltre i Sovrani, il Principe di Napoli, tutti i Principi e le Principesse imperiali e di Case sovrane della Germania residenti in Berlino e Potsdam, il Principe di Bismarck, l'on. Crispi, il maresciallo conte di Moltke, il Corpo diplomatico, i Ministri dell'Impero e prussiani, i membri del Bundesrath, i generali e le Case civile e militare del Re e dell'Imperatore.

Oltre la musica dei fucilieri della Guardia del Corpo suonava anche quella del 2° reggimento della Guardia.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 21 maggio 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	98 32 1/2	98 32 1/2	»
Detta 3 0/0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	96 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 90
Detto Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	(1) »	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 quinta emissione						
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	461	461	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1/2 0/0	»	500	500	»	»	435
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	504
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	793 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	621 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	600 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2060 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	1138 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	379 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	477 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	477 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	752 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	480 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	1238
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1100 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	» [1]
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	»
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	260 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	75 [2]
Dette Società [illegible] l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	259
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	180 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	2 [illegible]	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	450 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	460 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	100 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0, Emissione 1887 e 1888	(2) 1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tuscia [illegible] Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	»	»	499
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	218
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 45
	Parigi	Chèques	»	»	100 25
2 1/2	Londra	90 g.	»	»	25 [illegible]9
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 28 maggio
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Per il Sindaco: A. PERSICHETTI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 0/0 1. grida 98 42 1/2, fine corr.
Az. Banca Generale 622 75, fine corr.
Az. Banca di Roma 768, 770, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1629, 1640, 1642, fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 311, 310, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 742, fine corr.

[1] Ex saldo divid. L. 56 70. — [2] Ex divid. L. 5.
(1) 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione — (2) Emissione 1887-88-89.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 20 maggio 1889:

Consolidato 5 0/0	. . . .	L. 98 397
Id.	5 0/0 senza la cedola del semestre in corso	» 96 227
Id.	5 0/0 nominale	» 62 112
Id.	5 0/0 senza cedola	» 60 820

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale.*